Anno XXXV. Martedì, 7 Novembre 1882. Num. 305.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	MESE	TRIM.	SEM.	ANNO
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

[...] foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre Provincie cent. **10.**
Un foglio arretrato cent. **20.** Per Roma **15.**

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIZY DAVIES et C., 1, Finch Lane.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Amministrazione d'Annunzi dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

Roma, 6 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Continuano le rivelazioni della stampa inglese sulle relazioni esistenti fra il sultano ed Arabi pascià. Ormai è provato che i personaggi più intimi del sultano non solo erano partigiani dichiarati di Arabi, ma gli scrivevano lettere in cui gli esprimevano tutta la fiducia del sultano, la speranza che egli impedisse la caduta dell'Egitto in mano agli stranieri, e la nessuna simpatia del sultano per l'attuale kedive. Sarà ben difficile, dopo la pubblicazione di questi documenti, che si trovi un tribunale, il quale equamente possa condannare Arabi come ribelle, quand'anche l'opinione pubblica in Inghilterra non si fosse già dichiarata favorevole all'assoluzione, od almeno al semplice esilio dell'ex-capo del partito nazionale.

[...] appena ristabilita la tranquillità al [...] e ad Alessandria, e già si hanno [...] timori di insurrezioni. È dal [...] questa volta che giungono notizie inquietanti; e l'Egitto non è ancora direttamente minacciato, ma se si [...] che Mahdi, il falso profeta, [...] per impadronirsi di Kartum e dispone di 80,000 uomini, gli inglesi hanno ragione di considerare con qualche inquietudine gli avvenimenti del Sudan.

Il *Foreign Office* si preoccupa vivamente delle difficoltà create dalla precipitazione delle autorità inglesi a Gibilterra, alle quali il governo spagnuolo aveva chiesto l'estradizione di tre condannati evasi da Ceuta. Gli inglesi consentirono a consegnarli, credendo che i forzati subissero una condanna di diritto comune. Oggidì, lord Granville avendo saputo che i fuggitivi erano ufficiali cubani, uno dei quali aveva diretto l'ultima insurrezione, reclama i prigionieri, dicendo, e con ragione, che la buona fede inglese venne sorpresa e che l'Inghilterra non consegna giammai scientemente dei rifugiati politici. Sinora il gabinetto di Madrid ha resistito ai reclami del governo inglese.

Il *Times* continua ad occuparsi della riorganizzazione dell'Egitto. Parlando della riforma finanziaria, esso dice:

« Abbiamo già indicato il punto principale della riforma finanziaria che il gabinetto inglese conta operare in Egitto: è di porre il controllo delle finanze egiziane nelle mani d'un solo funzionario, il quale nelle circostanze attuali, non potrebb'essere che un inglese. A questa proposta, nessuna potenza, salvo la Francia, farebbe opposizione.

« Il governo francese non ha ancora dato il suo consenso. L'amicizia che esiste fra la Francia e l'Inghilterra è più importante di tutta la quistione d'Egitto.

« Dinnanzi all'obbligo in cui si trova il nostro governo di sistemare definitivamente questa quistione, è poco probabile che de' ministri francesi responsabili vogliano compromettere inutilmente le relazioni esistenti fra i due paesi.

« Qualunque uomo ragionevole deve avvedersi che l'affare d'Egitto non è tale da permettere che l'Inghilterra dimostri una compiacenza indebita. Essa è costretta a tutelare anche altri interessi oltre ai proprii, e non può mostrarsi generosa a spese altrui. Il controllo a due non ebbe mai un grande successo. In simili circostanze è difficile vedere come il governo inglese possa abbandonare una proposta che esso crede la sola pratica e che ha l'adesione delle altre potenze. »

Queste belle ragioni non convinceranno però i francesi, i quali non possono rassegnarsi a rinunciare alla parte sinora esercitata nell'amministrazione delle finanze egiziane. Non crediamo però che vorranno spingere questa loro pretensione, sino a far correre serio pericolo alle buone relazioni che sinora esistevano fra i due paesi.

REPUBBLICANI E SOCIALISTI

Una tendenza generale si nota dappertutto rispetto alla politica interna; la questione che si suol chiamare sociale primeggia sulla politica; i repubblicani scompaiono dinanzi ai socialisti. E i socialisti teoretici, illustri, non sono più ascoltati; fra loro prevale la nota violenta sulla scientifica.

È chiuso il periodo dei Blanc, dei Lassalle e dei Marx e comincia quello della forza illustrata dal petrolio e dalla dinamite. Nel 1848 i socialisti francesi si affannavano a costruire sistemi, che li dividevano; oggi hanno messo da parte quel lavoro vano, e si adoperano a distruggere ogni cosa; nella quale opera si riuniscono. Basta un rapido esame delle condizioni generali dell'Europa per persuadersi di questa trasformazione. E l'esempio solenne lo porge la Francia. Colà i socialisti di ogni specie considerano con dispregio la repubblica; perchè conserva l'attuale ordine sociale che essi vogliono distruggere. Nonostante la repubblica e il suffragio universale, le leggi naturali della ricchezza non cessano di esplicarsi e di far sentire la loro azione veramente sovrana. Il che non piace ai sovvertitori di codesto ordine sociale, che vogliono due cose; il governo dei proletarii e la livellazione di ogni cosa. Quindi il fermento che oggi si nota, che crescerà e che mette a repentaglio la fortuna della Francia. Imperocchè il paese non si rafforza in queste controversie che lo logorano; il capitale s'impaura e si rattrae; e quel che è peggio, gli operai, sedotti da falsi ideali, non credono più all'energia della previdenza, non fidano più in loro medesimi, attendono ogni cosa dallo Stato.

Infatti si osserva in Francia una deteriorazione di tutti gli Istituti di mutuo soccorso e cooperativi; e gli operai distolti dai circoli socialisti non pensano ad emanciparsi col loro risparmio. Cresce l'irritazione, ma non si provvede alle sole riparazioni possibili.

Come finirà questa immane lotta? Col sangue, secondo il feroce e fatale ricorso della storia rivoluzionaria di Francia; e già ne comincia a correre. Oggidì l'operaio vi è più libero, ma non è più contento; e i mali consigli producono nell'animo suo un effetto peggiore, appunto perchè può porli in atto.

Ora con questo esempio così triste dinanzi a noi, conviene che tutti i buoni patriotti si pongano il seguente problema: *Del modo di risparmiare all'Italia i guai della Francia.*

O risolveremo questo problema, o cadremo anche noi al fondo di ogni catastrofe politica e sociale. I sintomi sono evidenti; in Romagna non sono i repubblicani che trionfano, ma i socialisti; cioè, quelli che anche *dopo la repubblica*, continuerebbero a combattere l'ordine sociale.

E se si volesse percorrere la nostra letteratura elettorale di questi giorni, si troverebbe che volgendosi alle masse, gli anarchici più che contro la monarchia, la quale fingono d'ignorare, tirano contro le classi privilegiate. Se la Monarchia cadesse in Italia, vincerebbe il socialismo; cioè, vincerebbe il *nulla*; perchè se le miserie umane sono una realtà, il socialismo è un'utopia, che non crea alcun organismo di governo. Se tutto questo che qui si dice è esatto, i rimedii sono ben più difficili, e nel loro insieme costituiscono il più arduo studio della moderna sociologia.

Noi ammiriamo la fede intrepida di coloro, i quali a così grandi catastrofi hanno sempre pronti i rimedii, e li cercano e li trovano nelle leggi. Certamente al legislatore spetta un grande cómpito a fine di togliere o di temperare quei mali, che hanno la loro ragione in difettose ed emendabili istituzioni. Ma egli è impotente a far tutto; ei non può riformare le passioni umane, ei non può mutare la natura umana. Quindi anche s'ei compia il dover proprio, rimarranno sempre le disuguaglianze e i guai, che sono l'effetto dei vizi e delle passioni e rimarrà sempre la necessità di un governo, che difenda fortemente l'ordine sociale. E più le società si fanno democratiche, e con maggior impeto corrono, più necessaria è l'azione d'un governo forte, che difenda la libertà e i diritti di tutti, che faccia rispettare le leggi. Quindi sorge l'ideale d'un governo progressivo, educatore, austero, curante con la massima sollecitudine del buonessere dei lavoranti e dei poveri, e nello stesso tempo autorevole e fermo sostenitore dell'ordine sociale. Ognuna di queste due qualità sarebbe insufficiente a salvare lo Stato; un governo progressivo e debole sarebbe sopraffatto dai socialisti; un governo forte e poco curante dei dolori e dei bisogni delle classi meno agiate, sarebbe minato e rovesciato dalla rivoluzione. Ma queste, e lo sappiamo, sono formule generali; e il problema vuol essere risoluto con minuta e precisa indagine, analiticamente.

È appunto in siffatti provvedimenti precisi, analitici, che si parrà l'attitudine della nuova Italia a salvarsi dalla demagogia socialistica e dalle reazioni cesaree. Finiremo noi come la Francia, o daremo alle democrazie latine l'esempio di una nazione che vinca il socialismo colle riforme sane e impernia nella sua dinastia riverita e amata la stabilità degli ordini politici e sociali? I lettori nostri ci scuseranno se dopo aver posto il problema, non osiamo risolverlo in poche righe. Ma tutti sentono che incomincia un *novus ordo*, che i vecchi partiti, le vecchie formule non hanno più senso, e sono prive di contenuto vitale; e che il nuovo Parlamento avrà le sue controversie *originali*, le quali non somiglieranno punto alle precedenti. O il nuovo Parlamento saprà costituire una maggioranza capace di dare al governo questa nota caratteristica: la cura dell'ordine associata a quella dei progressi legittimi; ovvero durerà poco, sarà fecondo di crisi ministeriali soltanto, e sarà l'inizio delle infeconde esperienze ad uso francese, che conducono alla reazione traversando la rivoluzione.

La rappresentanza delle minoranze

Ci è indirizzata la seguente lettera, che concerne una questione, la quale fu già dibattuta da alcuni giornali italiani.

La lettera del dott. Franchi e quelle che comparvero in altri giornali, sollevano un problema, che a noi non pare veramente un problema, sia perchè è chiaro il concetto della legge, sia perchè si sa che la *minoranza* è qualche cosa di relativo e di momentaneo.

È evidente che, rimanendo, per qualsiasi motivo, vacante, in un collegio, la deputazione della minoranza, il collegio dev'essere riconvocato, e tutti gli elettori devono votare.

La *Perseveranza* ha risposto così ad un quesito che le fu diretto, e non si può rispondere diversamente, almeno finchè la legge non sia mutata e non si trovi modo di organizzare diversamente la rappresentanza delle minoranze.

Ecco la lettera del dott. Franchi:

Egregio sig. Direttore,

Si è parlato in questi giorni del modo come provvedere alla surrogazione di un deputato della minoranza che si dimetta o che, essendo stato eletto anche in un altro collegio, opti per questo. — Poichè non si potrebbe, a mio modo di vedere, convocare l'intero collegio per la sostituzione del posto vacante, giacchè in tale caso vincerebbe la maggioranza e il collegio rimarrebbe privo del rappresentante della minoranza assegnatogli dalla legge, io credo che nei casi della fattispecie altro non rimanga da fare che proclamare deputato della minoranza il candidato che ha ottenuto maggior numero di voti dopo quello che ha rinunziato al mandato.

Questo espediente risponderebbe, mi pare, meglio di qualunque altro alle disposizioni della legge e sarebbe certissimamente preferibile a quello di una nuova votazione che avrebbe per effetto immancabile di privare del rappresentante della minoranza un collegio che lo deve avere.

Mi creda con perfetta osservanza
Roma, 5 nov. 1882

Suo dev.mo
D.r Giusto Franchi.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 5 novembre. — Sono le 7 e fo appena a tempo per scrivervi poche parole sul ballottaggio d'oggi.

Come vi avevo precedentemente annunziato, il Comitato centrale decise di sostenere la candidatura dell'avvocato Marco Rocco contro il deputato uscente Carlo Carrelli.

Stamane grandi cartelloni che tappezzavano le mura della città annunziavano che anche la Società dei Reduci sosteneva la candidatura del Rocco.

Tutto ciò faceva sperare che il nome del Rocco uscirebbe dall'urna con una discreta maggioranza di voti. Pertanto, fino all'ora in cui scrivo, mancano ancora notizie di 15 comuni; e sebbene finora la maggioranza stia pel Rocco, con oltre trecento voti, non si può giurare che la votazione totale non isposti la situazione del momento. Voi sapete benissimo quanto sia traditrice l'urna e come non sia prudente fare a fidanza con essa. Tanto più che l'affluenza degli elettori è stata scarsissima nelle frazioni della città, mentre dalle notizie che giungono dai comuni, pare invece che gli elettori siano accorsi colà numerosi a votare.

Eccovi dunque la distinta delle votazioni che sinora si conoscono:

Napoli (Stella, San Carlo all'Arena, Vicaria): Rocco 1208, Carrelli 1476.

Comuni (Fratta, Grumo, Arzano, Secondigliano, Sant'Anastasia, San Antimo, Casandrino, Crispano): Rocco 1231, Carrelli 706.

Il che darebbe, in totale: Rocco 2439, Carrelli 2182, con una maggioranza di 251 voti in favore del primo.

Probabilmente stanotte il telegrafo vi darà il risultato della votazione complessiva, rettificando anche le prime notizie che vi ha trasmesso la Stefani, e che, per un errore di calcolo, a causa della fretta, ho ragione di credere che non sieno esatte.

La Questura, o meglio l'ispettore Di Donato, della sezione Mercato, il quale, per ripetute e fortunate operazioni, si ha meritamente guadagnato la benevolenza dei cittadini, ha posto le mani su di una associazione di falsificatori di biglietti di Banca. L'altra sera, infatti, avendo avuto notizia che la fabbrica di biglietti falsi era in via dei Monti, in una casa che ha due uscite, il cav. Di Donato prese tutte le disposizioni occorrenti per chiudere ogni ritirata ai falsificatori, e picchiò alla porta della casa suddetta.

Dopo un po' di tempo, la porta fu aperta, e i funzionari trovarono un torchio ed altri strumenti atti alla falsificazione dei biglietti.

Sfondato il corso lurido, dopo infruttuose ricerche nell'abitazione, si rinvennero colori ed altri oggetti. Nel pozzo fu raccolta la pietra, su cui erano incisi i biglietti già consorziali da due lire.

Iersera al Bellini una folla da non potersi descrivere. Si faceva la riapertura col *Guarany*. Grande successo, in ispecie pel tenore Marinecci de Sanctis, pel basso Testa e per l'orchestra. Tutti gli altri, la Contarini e il De Anna applauditi. I cori benissimo; la messa in iscena ottima; l'opera concertata con grande amore ed intelligenza dal maestro Carlo Sebastiani.

Al teatro Nuovo, anche iersera, una pretesa esumazione, che si risolse in un solenne fiasco. *Una Cuccagna*, favola atellana di Evaristo Aristofane, cadde sotto le riprovazioni del pubblico, nauseato dalla volgarità, dall'indecenza e dalla mancanza del senso comune, che erano i caratteri principali di questa pretesa favola atellana.

NOTIZIE ESTERE

Svizzera. — Si scrive da Berna all'*Agenzia Havas*:

« Si annunzia la compera, per parte di un consorzio di socialisti, del vecchio castello di Wyden, presso Winterthur, ove già ebbero luogo due Congressi socialisti tedeschi. I compratori sarebbero i capi socialisti tedeschi Bebel, Gallenberger e Vallmur, poi il zurigano Burki ed il russo Labutzof. I compratori avrebbero l'intenzione di trasformare il castello in uno stabilimento centrale per la stampa delle pubblicazioni socialiste. Già, dicesi, il materiale sarebbe arrivato, e si disporrebbe l'interno

---

20

APPENDICE

L'ANGELO D'ORO DI COLONIA

RACCONTO STORICO
di
ERNESTO PASQUÈ
(DAL TEDESCO)

— Sbrighiamo dunque la cosa. Sono d'accordo con voi in tutto. Destinate dunque la dote che darete a vostra figlia. Io, per parte mia, assegno al mio Enrico 2000 corone; ciò è sufficiente per comprare una casa ed ammobiliarla. Ma, per vivere, i giovani hanno bisogno di qualche cosa di più. Enrico è giurista, ma ai tempi attuali, col governo francese, riesce difficile a formarsi una clientela; e perciò, almeno pei primi anni, non devono avere degl'impicci. Dite dunque la somma che intendete dare a vostra figlia. Assegnatele voi pure 2000 corone, e la cosa sarà in ordine. Vedete che io sono giusto e discreto.

Il signor Molinari lo guardò con sorpresa.

— Io, sfortunatamente, non sono in grado di dare a mia figlia, Angela, [...] io sono povero; questa casa e alcune rendite insignificanti son tutto ciò ch'io posseggo, e non 2000 corone, ma nemmeno duecento ne posso assegnare. Eppure voi dovevate saperlo.

— Bah! — riprese il signor Gebbel — so, meglio d'ogni altro, tutto. Voi siete un uomo che siede sugli scudi, come fa la gallina sulle sue uova. Avete ragione! ma una volta dovrete pure lasciarlo il danaro; ebbene, fatelo ora. Se duemila corone sono troppe, potrete darne millecinquecento; le altre verranno poi! Mantengo ciò che ho detto.

— V'ingannate veramente, signore, chè io non dispongo di tale somma.

— Allora fissiamone mille! ma, per Dio, nemmeno un centesimo di meno, altrimenti... non se ne fa nulla, poichè io pure sono ostinato al pari di voi! — Così disse il signor Gebbel con voce alterata e col viso acceso.

— Ve ne prego, cessiamo gli scherzi, vi ripeto. Io non ho denaro! Nulla posso assegnare alle mie figlie.

Il signor Gebbel rimase immobile, e ponendosi in faccia a lui esclamò in modo significante:

— E il tesoro, che si trova nella vostra cantina, a chi appartiene eh?

Il padrone di casa si alzò ratto. Il suo volto s'era fatto pallido come un cadavere, e le mani gli tremavano, mentre cogli sguardi smarriti balbettava:

— Che... cosa intendete... di un tesoro... nella mia cantina?

— Tranquillatevi; signore, rispose Gebbel sorridendo dell'angoscia dimostrata dall'avaro, che come tale egli lo riguardava. Tranquillatevi! Ho gettato soltanto uno sguardo nella stanza del tesoro, la notte passata, mentre voi eravate occupato a numerare i sacchi. Avete scelto male il vostro nascondiglio, poichè altri sguardi già oltre i miei sono penetrati attraverso le fessure degli abbaini. Solamente se se ne avvedessero i francesi! Dovete trasferirlo altrove, signore, io vi sarò d'aiuto. Ma prima ditemi, quanto intendete levare da uno dei sacchetti; ciò strazierà il vostro cuore, per dare a vostra figlia, alla quale, spero bene, avrete maggior affezione che non alle freddemonete d'argento, per poter renderla felice.

Il signor Molinari era ricaduto sulla seggiola; teneva il capo inclinato sul petto, mentre le sue mani si agitavano sul tavolo con movimenti quasi convulsi. Finalmente mormorò:

— Nemmeno un soldo posso toccare di quel danaro: esso non è mio.

— Chi potrà crederlo? osservò ironicamente il signor Gebbel.

— Se il denaro mi appartenesse — tutto — tutto lo darei con gioia per render felice mia figlia che amo più della mia vita. Ma non posso, non lo posso! Il danaro mi è stato confidato, mi deve esser sacro, e mi è sacro!

Il signor Hilger aveva pronunziato tali parole con tanta risolutezza, che l'altro veramente ne fu scosso.

— Una nuova istoria! mormorò tra sè.

— Sedetevi, signor Gebbel! Dovete rilevare anche ciò e poi giudicherete. Quella somma di danaro, circa 30,000 fiorini di Colonia appartengono al mio cugino Verner Huls. Poco tempo prima della terribile sciagura che colpì la città e il dintorno, nei primi di febbraio dell'84, egli me la consegnò. Era la somma che uno dei più onesti debitori del padre, il negoziante olandese, aveva restituita al figlio. In quest'occasione Verner ed io ci vedemmo per la prima volta. Ponemmo insieme il danaro nel solido scrigno della cantina, e sbarrammo le finestre coll'inferriata. Egli doveva recarsi da me colla famiglia per isfuggire al pericolo dell'acqua. Ma io non lo rividi. È egli morto? — vive tuttora? — Non lo so; piena certezza della sua morte non ho, e perciò dubito sempre. Quella somma considerevole l'ho custodita gelosamente, poichè m'immagino sempre — sempre, che venga quel giorno felice in cui potrò restituirla intatta; non avrei più pace se mancasse un soldo alla somma. Soltanto il pensarlo mi rende infelice. — Oh se sapeste qual tormento io provo nella notte, quando mi desto — ascolto, e temo sempre! — perchè suppongo che qualcuno venga a rubarmi il tesoro — il mio onore — tutto insomma! Quanto spesso mi rinserro nella cantina agitato dall'angoscia, e vuoto i sacchi con pena indicibile — e conto, e riconto per convincermi che la somma è giusta, e ch'io non sono un uomo privo d'onore! — Quanto volontieri darei il danaro se lo potessi! — Ma non lo posso, e quando sarà per me venuta l'ultima ora, dovrà scomparire con me!

Con vera compassione il signor Gebbel aveva ascoltato queste parole, sembrandogli troppo vere. Ma ben presto prevalse in lui il suo modo di pensare troppo diverso per potere accordarsi col nobile sentire dell'uomo aristocratico. Egli da vero borghese sprezzava ogni cosa che non arrivava a comprendere.

— Da sedici anni, dunque, quel danaro giace sepolto, infruttuoso? Incredibile! Uomo, sapete ciò che avete fatto? Un peccato che non vi recherà del bene! Sì, spaventatevi! Avete agito in modo stolto. Voi stesso siete pienamente convinto della morte di Verner Huls. E se ciò non fosse, perchè finora non è venuto? Voi siete l'ultimo e solo erede riconosciuto, perciò il capitale è vostro, e regolarmente potreste rendervene possessore. Giudicare altrimenti, è una follia, una stoltezza! Ditemi dunque se non intendete levare le mille corone dalla grossa somma per rendere felice vostra figlia? Rispondete, ma che le vostre parole siano decisive e le ultime tra noi.

Il signor Molinari, con tono di mesta rassegnazione, disse:

— Non posso disporre di ciò che non è mio; la mia coscienza, il mio onore, oppure, se non vi sembra giusta la parola, il mio modo di pensare me lo vietano. Il mio cuore si rallegra al solo pensiero che Verner e la figlia fossero ancora vivi e tornassero! Oh allora morirei volentieri! Ma soltanto al riflettere ch'essi mi chiedessero conto della somma, e io li avessi derubati.....! No, no; sarei perduto, condannato ora e per sempre!

Dopo una breve pausa, riprese:

— Oh, signore, siate generoso e credetemi che i nostri figli, anche senza quella somma desiderata, potranno vivere felici. Oh, cedete, ve ne prego per loro, per il mio povero cuore straziato!

— È cotesta la vostra ultima parola? — chiese il signor Gebbel, senza curarsi di volgergli uno sguardo.

— Non posso parlare, nè agire altrimenti — rispose il signor Hilger con fermezza.

— Allora — proruppe con tono vibrato l'altro, sembrando non potersi più oltre contenere — allora ostinazione per ostinazione! Il matrimonio non avverrà; no, no, così vero che Dio mi aiuti!

Dietro l'uscio che conduceva alla sala, nel momento che vennero profferite tali parole, si udì un lieve rumore. Si distinse una voce di donna. La cagione di questo grido venne in chiaro tosto. Era la zia Gebbel. Essa non aveva voluto abbandonare la casa prima di essere certa dell'esito della conversazione; era entrata nella stanza vicina, e non aveva perduto una parola.

Collo sguardo fiammeggiante, alle ultime parole profferite dal fratello, si era alzata ed era comparsa sull'uscio della sala. Essa posò la sua mano sul braccio di lui, e con voce tremante, gli disse:

— Goffredo, ritira la parola!

Quegli si volse e scorse la sorella.

— Non ti basta aver reso infelice

in proporzioni tali da far presumere che numerosi abitatori saranno installati nel castello.

« La notizia non mancherà dal provocare una certa emozione, sopratutto per il fatto che un cittadino svizzero figura come comproprietario. Se non si trattasse che di forastieri, le autorità avrebbero in mano tutti i mezzi per impedire che l'Associazione avesse a compromettere la Svizzera; la presenza nell'Associazione di un cittadino svizzero farà subordinare l'azione dell'autorità all'esercizio dei diritti garantiti dalla Costituzione. »

Austria-Ungheria. — I giornali di Vienna del 4 annunziano che il processo di Tisza-Eslar (relativo all'assassinio d'una giovane cristiana per parte di ebrei) sarà giudicato al principio di dicembre. Il ministero pubblico proponeva dapprima di non darvi seguito, visto la mancanza di prove contro gli accusati israeliti, ma il governo preferì dibattimenti pubblici per dimostrare che l'accusa era priva affatto di fondamento.

Francia. — Leggiamo nei giornali di Marsiglia del 3:

« La polizia di Marsiglia esercitava da qualche giorno una sorveglianza speciale su diversi punti della città, allorchè nella sera di ieri sorprese un individuo che affiggeva un manifesto su di una delle colonne dell'antica chiesa dei gesuiti, via *Tapis-Vert*. Questo manifesto conteneva un appello alla rivolta e brutali oltraggi contro il governo. L'individuo, seguito con precauzione, entrò in una casa della via *du Pont*, n. 6, dove fu arrestato. È un certo Morin, di venti anni circa, molto noto nelle vie di Marsiglia dove esercita la professione di venditore di noci di cocco ambulante.

» Questo giovanotto, il quale è quasi senza risorse e non ha mai lavorato sul serio, fu implicato recentemente in Italia in un complotto contro la vita del Re Umberto. Lo si arrestò a Milano, armato di tutto punto, e fu tenuto due mesi nelle carceri di quella città. Egli venne posto in libertà per mancanza di prove e ritornò a Marsiglia ad esercitare l'antica sua professione. Furono sequestrati al suo domicilio diversi oggetti poco compromettenti ed un pacco di lettere in cui si troverà forse l'originale del manifesto da lui affisso. Egli sembra avere dei complici, poichè in seguito alle perquisizioni fatte in casa sua, venne arrestato un calzolaio, certo Luigi Pons, di 22 anni ed un altro giovane di 19 anni, Isard, che però fu rilasciato quasi subito. »

— Dai giornali francesi è vivamente commentata un'allocuzione di monsignor Guilbert, vescovo di Amiens, il quale è uscito in una vera diatriba contro i giornalisti specialmente religiosi e uomini « senza principii nè convinzioni, pronti « per denaro a sostenere e difendere ogni « tesi. »

— Nelle perquisizioni, operate a Marsiglia e a Tolone, in seguito alle cartuccie di dinamite trovate nella bottega di un parrucchiere, vennero rinvenuti parecchi crocifissi ed emblemi religiosi.

Si annunciano dal dipartimento dell'Isère nuovi arresti di socialisti.

Belgio. — Sui disordini succeduti a Gand, in occasione d'una conferenza di Luisa Michel, il *Journal de Bruxelles* dà i seguenti particolari:

« La riunione aveva luogo ad 8 ore di sera all'Ippodromo. La sala era piena.

« La tela si alza ad 8 ore precise. Luisa Michel tutta vestita di nero apparisce accompagnata dal suo impresario di Bruxelles. Un'immensa salva di fischi invade la sala per cinque minuti. I socialisti tentano di farsi intendere... Fatica inutile, non li si vede nemmeno! Per farsi riconoscere traggono di tasca dei fazzoletti rossi e li agitano. Luisa Michel guarda qua e là, riconosce i suoi amici e li saluta amichevolmente.

I fischi raddoppiano. È la furia, il delirio. Si grida: Abbasso la petroliera! Alla frontiera! Alla porta! Vattene! In Numea! A Lilla!

« Dopo dieci minuti, Luisa Michel si alza. Protesta contro un articolo della *Flandre libérale*, che essa dice venduta a Camescasse, e spende poche frasi in mezzo a un baccano infernale, intorno alla sua conferenza sullo sciopero delle donne.

» Frattanto la vera battaglia si è ingaggiata in diversi punti della sala. La polizia separa a grande stento i combattenti. Si applaude al borgomastro, ma il pubblico impedisce sempre alla Michel di parlare. La *vergine* guarda fieramente ed immobile il trambusto. Ad un tratto un enorme pezzo di legno, un piede di una tavola, lanciato dal mezzo della sala, la colpisce alla testa.

» La gazzarra diviene indescrivibile: sono pugni che fioccano da tutte le parti. Gli amici della Michel si slanciano avanti, ebbri di furore, gridando: Vili! vili! canaglie! I più arditi dei difensori sono presi, battuti, gettati a terra, calpestati. Un giovanotto di vent'anni, robusto come un Ercole, vedendosi assalito da tutte le parti, cava di tasca un revolver — un altro trae il coltello; trenta persone li afferrano e percosse li cacciano dalla sala.

» La scena poco edificante continua in istrada. Luisa Michel, sbalordita dal confetto toccatole sulla testa, ha avuto il tempo di rimettersi. Afferra il proiettile, se lo mette sotto il braccio e incomincia ad insultare gli assalitori: Questo pezzo di legno lo serberò in memoria di tutti questi briganti. — Nello stesso tempo, e fortunatamente per lei, venti agenti di polizia invadono la tribuna e respingono quegli uomini inferociti. Luisa Michel è trasportata via; la piazza è libera. Un immenso urrah! saluta il colpo di scena, mentre alcune scaramuccie si appiccano alla quarta galleria fra studenti e socialisti.

» La folla applaude freneticamente gli studenti. La partenza non ha avuto nulla di trionfale. La folla invase il *buffet* della stazione dove era Luisa Michel, e senza l'intervento del borgomastro, del capo stazione e di un commissario di polizia, la vergine di Montmartre avrebbe passato un brutto quarto d'ora.

» Appena apparve sotto la tettoia della stazione fu accolta da una formidabile salva di fischiate: entrò in furia nel comparto, la portiera si chiuse immediatamente e il treno si pose in moto seguito dai fischi della folla. Alle ore 10.50 Luisa Michel scendeva a Bruxelles-Nord e partiva per Parigi col treno di mezzanotte. »

Germania. — A Berlino correva voce che il principe di Bismarck assisterebbe alle prime sedute della sessione della Dieta, che si apre il 14 corrente.

— Secondo un dispaccio di Parigi della *Vossische Zeitung*, il sig. Duclerc avrebbe dichiarato, nell'ultimo Consiglio dei ministri, che le potenze estere, in ispecie la Germania e la Russia, avrebbero richiamata l'attenzione del governo svizzero sugl'intrighi socialisti che avvengono nel suo territorio, e lo avrebbero invitato a sorvegliare più severamente i rifugiati esteri. Duclerc avrebbe soggiunto che attendeva che la Francia fosse invitata ad unirsi a questi passi.

— La *National Zeitung* trova le dichiarazioni del conte Kalnoky sulla visita dell'imperatore a Vienna insostenibili, e dice essere singolare che il *Pester Lloyd* ufficiosamente dichiari una quistione italiana se Roma è o no la capitale d'Italia; sarebbe stato più sincero confessare che trionfò l'influenza clerico-feudale.

— La *Post* del 4 pubblica un articolo sulla situazione nelle provincie baltiche, dove, grazie all'adesione data a suo tempo dal conte Ignatieff, il movimento socialista contro i tedeschi, i quali costituiscono la classe possidente, va accentuandosi. Ambiziosi impiegati, i quali credono in tal guisa di giovare alla loro carriera, favoriscono quel movimento; così venne provato recentemente che il governatore della Finlandia, barone v. Uex-Küll, a Riga, era in relazioni personali intime coi principali agitatori.

In seguito all'arrivo del sen. Manassein, al quale era stata affidata un'inchiesta sulle provincie baltiche, circondato da impiegati, i quali si proposero lo scopo di aizzare i contadini contro i proprietari col pretesto di udire le loro lagnanze, l'agitazione andò sempre aumentando. Il senatore ricevè un numero immenso di petizioni, nelle quali si chiedeva l'espulsione dei tedeschi e la spartizione delle terre che appartenevano ai signori.

Disgraziatamente gli agitatori non si limitarono ad inviare petizioni. Continui incendi, in ispecie nell'autunno, dopo terminato il raccolto, perturbazioni pubbliche, numerose lettere minatorie ed aggressioni contro i proprietarii, provano che i continui eccitamenti cominciano a dare effetti che somigliano molto a quelli delle condizioni dell'Irlanda. Le urgenti domande delle corporazioni del paese presso il governatore e presso il senatore, affinchè questi disordini fossero repressi con energia, e venisse rinforzata sopratutto la polizia rurale, non ebbero alcun risultato, come non si è potuto ottenere da parte del governo che una manifestazione ufficiale disapprovasse gli attentati dei contadini contro il diritto di proprietà.

La stampa si adopera a gettar olio sul fuoco e rinvigorisce l'agitazione, predicando l'espulsione dei proprietarii di terre e degli ecclesiastici, degli stranieri; la sfrenata libertà di linguaggio di questi giornali non è affatto mitigata dalla censura preventiva; gl'impiegati russi incaricati della censura, per ignoranza della lingua o per altri motivi, permettono a quei giornali di tenere un linguaggio che non sarebbe assolutamente tollerato nemmeno nei paesi dove c'è la più assoluta libertà di stampa. La *Post* dimostra quanto dannosa riescirà alla Russia questa guerra all'elemento tedesco che le fornisce i migliori impiegati ed i migliori ufficiali. L'odio contro i tedeschi si fonda in generale sul fatto che, nel servizio militare e civile, essi fanno un'ottima carriera, perchè non lavorano già a sbalzi, ma diligentemente, con coscienza e sono lealmente devoti al sovrano. L'alta società russa non possiede quelle qualità che sono indispensabili nella carriera militare ed amministrativa.

Svezia e Norvegia. — Le elezioni norvegie diedero per risultato una maggioranza radicale di tre quarti della Camera. Il programma dei radicali, che è, in sostanza, quello dei contadini norvegi, comprende i tre *desiderata* seguenti: 1° il veto reale non s'applicherà che ai provvedimenti votati dallo Storting; 2° i ministri sederanno in Parlamento; 3° la linea di dogana tra la Svezia e la Norvegia sarà conservata. Su quest'ultimo punto i norvegi sono in disaccordo cogli svedesi, che desiderano l'unione doganale.

Rumenia. — Un dispaccio da Bucarest, 3, reca:

« Giani ed Agarici furono eletti vicepresidenti della Camera.

« Una Deputazione dei commercianti di Bucarest si è recata da Campineanu per indurlo a ritirare la sua dimissione da governatore della Banca nazionale; questo passo però non ebbe effetto.

« Il *Romanul* annunzia che l'inviato di Germania, conte Wordehlen sarà traslocato a Stoccarda.

ROMA

Elezioni politiche. — Alle 11 di ieri mattina i presidenti dei seggi elettorali hanno proclamato, nell'aula senatoria in Campidoglio, il risultato della votazione di ballottaggio eseguita domenica.

Esso è il seguente:

Iscritti 20,010. Votanti 4059. Lorenzini Augusto eletto con voti 2822. Pericoli Pietro ebbe voti 1095.

Aggiunta. — Sappiamo che a far parte del Comitato, il quale ebbe incarico di patrocinare il prossimo concerto al teatro Costanzi per gli inondati, sono state chiamate anche queste altre signore: — Marchesa Lavaggi, principessa Gabrielli, marchesa Vitelleschi, marchesa Marignoli-Torlonia, Costanza Renazzi, Erminia Ottolenghi, signora Ibongli, signora Luigioni, baronessa Hooffer, principessa di Triggiano, contessa Pandolfi.

Colloquio. — L'on. presidente del Consiglio ebbe ieri un abboccamento col ff. di sindaco duca Torlonia. Essi parlarono del Comitato di soccorso per gli inondati e degli affari riguardanti l'amministrazione comunale.

Visita. — Il ff. di sindaco si è recato ieri a visitare il palazzo per l'Esposizione di belle arti in via Nazionale. Egli è stato ricevuto dall'architetto Piacentini, direttore dei lavori.

Nomina. — Il duca Francesco Sforza Cesarini è stato nominato ispettore degli scavi e monumenti di antichità in Genzano di Roma.

Onori. — Oggi alle 3 pom. il Consiglio scolastico presso la nostra prefettura distribuirà le medaglie che il ministero della pubblica istruzione ha conferito agli insegnanti comunali. Vi interverrà il sindaco ed altre autorità.

Lingue straniere. — Il presidente del Consiglio provinciale per le scuole ha pubblicato il seguente manifesto:

« Giusta l'autorizzazione impartita dal ministero, viene aperta una sezione straordinaria di esami per gli aspiranti alla patente di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere viventi.

« Gli esami avranno principio col giorno 13 dicembre prossimo e saranno dati secondo le norme stabilite dal regolamento approvato col regio decreto 5 giugno 1869, num. 5140.

« Per l'ammissione agli esami si dovrà presentare a quest'ufficio (palazzo provinciale in piazza SS. Apostoli) a tutto il 5 del mese suddetto la dimanda in carta bollata da L. 0 50 accompagnata:

1. Dal certificato di nascita comprovante per le aspiranti l'età di 18 anni, e per gli aspiranti quella di 21;

2. Da un certificato di buona condotta spedito dal sindaco del luogo dove l'aspirante ha dimorato l'ultimo triennio.

3. Dalla tassa di lire dieci per ogni lingua di esame. »

Tombola. — Al Comitato esecutivo per la tombola nazionale in pro degli inondati continuano a pervenire, in gran quantità, le domande delle cartelle. Oramai il successo di questa operazione è bello e assicurato, e da essa si ritrarrà sicuramente un guadagno rilevantissimo.

Partenza. — Ieri col treno della Maremmana l'ambasciatore di Germania è partito per Milano.

Roba nera. — Due muratori, Senna Antonio e Bartolini Giuseppe stavano bevendo in un'osteria, presso Santa Prassede. Venuti a litigio, cavarono i coltelli e cominciarono a tirarsi colpi, quando il figlio del Bartolini si mise fra i due, cercando sopratutto di salvare il padre. Egli riuscì nel nobile intento, ma si buscò una ferita, che lo terrà in letto per una ventina di giorni.

— Forse erano a corto di quattrini, ma avevano gran voglia di mangiare a ufo. Infatti i tre muratori, messisi d'accordo, rubarono da un pastaio in via della Lungaretta per quattro chili di maccheroni. Ma furono disturbati nelle loro operazioni e raggiunti dalle guardie prima che potessero mettere la pasta al fuoco. Ora stanno in prigione.

— La cronaca della Questura segna parecchi altri arresti per altre cose *eiusdem generis* morti, furti di agnelli, cappotti e simili.

Suicidi. — Uno, per fortuna, è solo tentato: Cordera Angelo, tipografo nello stabilimento Voghera, si gettò, ai tre Archi, sul binario della ferrovia, quando era per passare il treno. Il cantoniere riuscì a far fermare la macchina ed il Cordera, riconosciuto pazzo, fu condotto al manicomio.

— L'altro è proprio consumato. Verso le 11 1/2 di ieri mattina il mattonaro De Giacinti Paolo si gettò dalle mura del Pincio. Raccolto e condotto a S. Giacomo, tutto massacrato, vi spirava sulla sera.

Fuga. — Gran spavento, durante la passeggiata di ieri, a Villa Borghese.

Il cavallo di una botte rubò la mano al cocchiere e traversò, a fuga precipitosa, la villa, dalla piazza di Siena sino verso il Mattatoio. Per fortuna, nella villa, nessuno rimase investito: ci furono però dei feriti leggermente: il Persichetti, che era dentro, e che, presso i cancelli, si gettò dalla carrozza; e il vetturino, che pure si buttò a terra ed un carrettiere, che rimase urtato.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nei giorni 4 e 5 novembre 1882:

Nati 41, compresi 4 nati morti.

Morti 32, dei quali 16 sotto i 7 anni

Morti a domicilio

Cuttica Tito fu Vincenzo, d'anni 20 — Ricciardi Teresa, 71 — Perfetti Maria vedova Porzio, 80 — Pieda Giovanni Battista fu Giovanni Battista, 74 — Rossoni Carlo fu Lorenzo, 65 — Bruni Cesare fu Luigi, 44 — Di Veroli Flaminia fu Amadio, 57 — Bartolini Luigi fu Innocenzo, 71 — Rappaini Giuseppe fu Michele, 69 — Charvet Carlo fu Pietro Antonio, 61 — Troise Emanuele fu Ferdinando 51.

Morti all'ospedale

Avalloni Stefano di Stefano, d'anni 21 — Piroli Gaspare fu Giuseppe, 63 — Rainaldi Giovanni fu Nicola, 73 — Ottaviani Luigi fu Antonio, 17 — Locatelli Vincenzo fu Martino, 50.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

Ruolo delle cause che verranno discusse nella corrente quindicina al Circolo ordinario, presieduto dal commendatore Cardone:

Martedì 7 novembre — Accusato: Cipriani Luigi; furto. Pubblico Ministero: Serra; difensore: Argenti.

Mercoledì 8, giovedì 9 e venerdì 10 — Accusati: Cedrolo Augusto, Giuseppe e Luigi; assassinio. Pubblico Ministero: Borelli; difensore: Zuccari.

Sabato 11 — Accusato: Di Rienzo Nicola; furto. Pubblico Ministero: Borelli; difensore: Zuccari.

Martedì 14, mercoledì 15 e giovedì 16 — Accusati: Menghini Augusto, Silvani Luigi, Silvani Pietro, Alessandrini Domenico, Lamini Ildebrando, Palombi Domenico, Corsanici Francesco e Raganelli Teresa; furto, sciente ricettazione, compra e intromissione. Pubblico Ministero: Serra; difensori: Gui, Vitali, Palmieri, Randanini, Bertinelli, Celli e Cavallotti.

Venerdì 17 — Accusato: Corradi Nazzareno; omicidio. Pubblico Ministero: Serra; difensore: Leonori.

Sabato 18 — Accusato: Cipriani Guglielmo; mancato omicidio. Pubblico Ministero: Serra; difensore: Giordano.

Martedì 21 — Accusato: Martini Rocco; contro il buon costume. Pubblico Ministero: Picone; difensore: Zuccari.

GLI ALLIEVI DI RACCONIGI

Riceviamo e pubblichiamo:

On. sig. Direttore,

La sera del 27 scorso ottobre ebbe luogo in Torino una riunione di superstiti allievi del Collegio militare di Racconigi, nella quale, in seguito a relazione esposta da uno dei convenuti intorno al progetto di fare un pellegrinaggio a Superga per onorare la memoria del Re Carlo Alberto, si addivenne alla nomina di un Comitato provvisorio, composto di otto consiglieri e presieduto dal colonnello in ritiro Scotti cav. Giovanni.

Un tal fatto dà inizio d'esecuzione alla proposta cortesemente ospitata nel n. 215 dell'*Opinione* (7 agosto u. s.); epperò io lo comunico alla S. V. per segnalarlo ai compagni di Collegio e dar loro indirizzo di recapito, onde inviare le loro adesioni o richiesto di schiarimenti.

Il presidente cav. Scotti ha domicilio a Torino, ed abita in via Gagliari, n. [illegible], piano 1°.

Ripeto ringraziamenti e saluto.

Obbligatissimo
I. Oberto.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La Compagnia drammatica diretta [illegible] comm. Cesare Rossi, è ritornata a Torino dove suol passare i mesi della stagione invernale. Iersera essa ha rappresentato al teatro Carignano, la commedia di Dumas figlio, la *Moglie di Claudio*, tanto applaudita per un gran numero di sere a Roma. Intorno a questa rappresentazione riceviamo il seguente telegramma:

« *Torino*, 6. — Ieri a sera, al teatro Carignano è stata rappresentata la *Moglie di Claudio*. Il teatro era rigurgitante. Il lavoro di Dumas ha avuto un successo uguale a quello di Roma. La signora Due Checchi ha suscitato un grande entusiasmo e fu chiamata moltissime volte al proscenio. La *Moglie di Claudio* sarà replicata per molte sere. »

Ecco adunque confermato splendidamente il giudizio del pubblico romano sulla produzione e sulla valentissima attrice, che auguriamo di presto applaudire nuovamente sulle scene del teatro Valle.

— Corre voce che siano di nuovo andate a monte le trattative per riaprire l'Argentina con la *Saffo*, eseguita dalla signora Urban.

— *Il bastone di maresciallo*, nuova commedia del signor Giordano, non ha avuto lieto incontro al teatro Manzoni di Milano.

— Al teatro Alfieri di Torino è stata accolta freddamente l'opera buffa del maestro Sarria, *Regina e contadina*. Secondo i giornali torinesi, lo nocque sovratutto l'insulso libretto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'on. Mantellini a Firenze. — Leggiamo nella *Nazione*:

« Sappiamo che l'on. Mantellini appena avuta sicura notizia dello splendido esito della votazione per la sua nomina a deputato, telegrafava all'on. sindaco dichiarandogli che come nessuno toglierà a Firenze mai le torri di Arnolfo e di Giotto, nè la lingua, così nessuno toglierà a lui l'amore pei suoi concittadini. »

Argento. — La *Nazione* annunzia che ieri verso mezzogiorno, provenienti dalla stazione e col concorso dell'Intendenza dei funzionari della Banca Nazionale versavano le principali vie di Firenze enormi carri da trasporto, scortati dalle guardie di pubblica sicurezza e da reali carabinieri. In quei carri stavano dei [illegible] contenenti un milione in scudi d'argento. Con questo milione, la sede della Banca Nazionale in Firenze, ove era portato [illegible] numerario, ha introitato finora tre mi[illegible] in scudi d'argento.

Spagna e Italia. — Nel *Caffaro* di Genova leggiamo:

« La Commissione composta dell'assessore municipale marchese Vivaldi Pasqua, dei consiglieri comunali Vittorio Arnaldi e Gian Carlo Macaggi, e del sig. Raffo Gambaro, segretario, incaricata di rappresentare il municipio di Genova al collocamento della prima pietra del monumento a Cristoforo Colombo in Barcellona, pubblicato in un elegante fascicolo, [illegible] rizzata all'assessore anziano del [illegible]

---

uno del tuo sangue, non ti basta averne spinto alla morte un altro! Desisti dal commettere un uguale delitto sul tuo unico figlio, sull'angelo che il Signore gli fece incontrare!

Il volto di Gebbel si fece livido, i suoi occhi assunsero un'espressione spaventevole. La sua collera, il suo sdegno non ebbero limiti.

— Non rammentarmi il passato, non lui, sorella. E s'anco egli uscisse dalla tomba, lo farei di nuovo cacciare dalla mia casa, dalla città. E come quaranta anni or sono non volli sopportare un mendico nella mia famiglia, così ora in essa non voglio una mendica!

Le ultime parole le volse verso il signor Molinari, il quale era rimasto senza fiato.

E senza aggiunger altro, si precipitò fuori dell'uscio e ben presto lasciò la casa.

Nella vicina stanza una voce femminile chiedeva aiuto; si riconobbe per quella di Giulia. Il signor Molinari si alzò in tutta fretta, ma la zia Gebbel si era già slanciata nella stanza di Angela.

La povera fanciulla giaceva pallida, priva di sensi, in terra; presso a lei in ginocchio stava Giulia cercando di prestarle aiuto.

XV.

PERDUTO — RITROVATO!

Fu una ben triste giornata quella per la famiglia Molinari e per la buona zia.

Angela, appena giunto il sig. Gebbel, si era ritirata nella sua stanza, e non aveva perduto una parola del colloquio che aveva luogo nella sala. Sarebbe impossibile il descrivere lo strazio del suo cuore quando venne a rilevare ciò che si sperava dovesse rimanerle celato.

Essa perdeva tutto ad un tratto il padre, la famiglia, e rimaneva orfana e sola nel mondo. E come questo non fosse abbastanza, doveva perdere pure colui che amava con tutto l'ardore del suo cuore giovanile.

La povera fanciulla non potè sopportare quest'ultimo colpo, e fu allora che cadde a terra priva di sensi.

Giulia che si trovava essa pure rinchiusa nella sua stanza, era uscita avendo udito la caduta della sorella, si era affrettata a recarsi presso di lei; ed era infatti essa che chiedeva soccorso. In tale stato il signor Molinari e la zia Gebbel avevano ritrovato Angela. Tutto ciò che un cuore buono e sensibile può trovare per recare conforto, venne impiegato dalla vecchia zia; il sig Hilger non era in grado di prestar conforto, egli stesso ne aveva bisogno; finalmente la poverina rinvenne; e pianse a lungo, e il suo dolore trovò uno sfogo tra le braccia della buona zia Gebbel.

Quando si fu un po' calmata, la buona vecchia la condusse all'aria fresca nel giardino, e ben presto si ritrovarono nella sua tranquilla cella. In tal guisa trascorsero le ore, e benchè il cuore di Angela fosse pur sempre lacerato dal più profondo dolore, pure un tenue raggio di speranza le balenava nell'animo; perciò quando la sera rientrò nella sua cameretta, dopo aver pregato con fervore, si coricò e non tardò a prender sonno. Nella stanza vicina dormiva la sorella; questa pure aveva passato una giornata agitata, ma per motivi molto diversi; l'inaspettata rivelazione che la bella Angela, per la quale aveva nutrita sempre una profonda invidia, non era sua sorella, l'aveva riempita di gioia, poichè ora non le sembrava più una colpa ciò che sentiva per lei. E la scoperta pure del tesoro le aveva cagionato profonda impressione; tutto le sorrideva, il progetto di matrimonio era svanito. Dunque ella poteva sperare nuovamente.

Immersa in simili pensieri e godendo della infelicità serbata alla sua povera sorella, si addormentò finalmente.

. . . .

Il nuovo abitante della casa Giesberger, Meyer, nel corso di quella giornata, aveva fatto varie gite dalla sua spelonca alla nuova sua dimora per trasportarvi tutto ciò che possedeva, e lo scrigno murato della casa di Evorardo era già riempito.

La sua moglie aveva osservato questo singolare andirivieni senza comprenderne la causa. Ma ben presto dovette accorgersene, poichè l'ultima volta, era notte inoltrata, quando il marito rientrò, e battendo sulla spalla del vecchio mendicante gli disse a voce alta:

— Vieni! — Il povero pazzo sembrò averlo compreso, lo seguì e ambidue abbandonarono la casa. Meyer volgendo un ultimo sguardo alla sua spelonca dove aveva dimorato per tanti anni mormorò:

— Andate pure al diavolo, casa, moglie e tutto ciò che vi si contiene. Questa notte sarà l'ultima che mi esporrò al pericolo per tentare il gran colpo, e da domani in poi nessuno riconoscerà in me l'antico Meyer. Voglio godermi la vita in pace e tranquillità, senza temere tutti i momenti la giustizia francese, la quale, coll'orribile macchina, divide in un attimo, in due parti, il corpo umano. Che la mia vecchia moglie muoia in un modo o nell'altro non me ne curo affatto!

Codesto fu il congedo ch'egli prese dalla sua patria, dai suoi compagni! La notte era già avanzata quando, seguito dal vecchio mendicante, giunse alla casa Molinari, seguito dal povero pazzo. Egli si era provveduto degli arnesi necessari e di una lanterna cieca, mentre aveva gettato due sacchi sulle spalle del vecchio, i quali indicavano la parte che doveva sostenere in quel dramma notturno. Anche di lui Meyer progettava di sbarazzarsi, dopo essersi giovato del suo aiuto.

Si avanzarono con precauzione verso il giardino della casa; egli non aveva bisogno, con cenni e parole sommesse, di far intendere al vecchio il silenzio, poichè quegli sembrava comprendere pienamente le intenzioni del suo padrone. L'infelice! egli non sapeva ciò ch'era in procinto di fare. La notte era chiara e serena; Meyer si pose ad esaminare gli abbaini della cantina, come pure le finestre del piano terreno. Queste sembravano solidamente custodite da grosse sbarre di ferro, le quali non si sarebbero potuto tanto facilmente e senza far rumore, scassinare; l'uscio del cortile era pure ben custodito; i suoi sguardi si volsero verso le finestre del primo piano. Gli sembrarono facili ad aprirsi. Un silenzio profondo regnava nella casa, ciò che dimostrava come tutti fossero addormentati. Lo sguardo acuto di Meyer aveva distinto il davanzale d'una finestra, sul quale sarebbe stato facile di giungere mediante la scala, che aveva recato con sè. L'appoggiò contro il muro e cominciò a salire con cautela, facendo cenno al pazzo di seguirlo; questi lo comprese, ed in breve ambidue giunsero sul davanzale molto sporgente della finestra; per caso, questa non era chiusa del tutto, dimodochè, con una lieve spinta, si aprì. Era la stanza di Angela. La povera fanciulla, nell'agitazione provata durante la giornata, sentendosi esausta di forze, si era coricata senza pensare di chiudere la finestra.

Dalla torre della vicina chiesa di S. Pietro si udirono battere le ore. Era mezzanotte. Da lontano la guardia di notte ripeteva lentamente i colpi e Meyer dubitava che bentosto, questi verrebbe in quella via. I due erano frattanto penetrati nella stanza. Meyer aveva aperto l'uscio che conduceva nella camera attigua. Le due abitatrici non presagivano il pericolo che le minacciava. Il mendico era rimasto immobile e guardava intorno a sè; alla debole luce che penetrava dall'aperta finestra distinse bentosto la fanciulla addormentata sul letto; essa teneva le mani giunte e il capo inclinato [illegible] spalla in modo che il collo rim[illegible] scoperto, un nastro che disegna[illegible] linea oscura su quel collo bian[illegible] l'avorio attrasse la di lui atte[illegible] sembrava esservi appeso un og[illegible] veniva celato dalle coperte. [illegible] il fiato, il pazzo si avvicinò [illegible] Guardò stupito il volto della gi[illegible] quasi sembrasse riconoscerne i [illegible] menti; doveva provare una s[illegible] agitazione poichè le sue labbra [illegible] sero dapprima leggermente, e p[illegible] pre più forte. In quel mome[illegible] comparve Meyer, il quale ave[illegible] sceso le scale che conducev[illegible] cantina e non sapendo a che a[illegible] l'indugio del vecchio, era ri[illegible] suoi passi e aveva scorto fin[illegible] con sua grande sorpresa il m[illegible] attonito davanti al letto della f[illegible] La collera di Meyer sorpassò [illegible] mite, la sua prudenza lo abband[illegible] slanciò verso di lui e lo afferrò [illegible] spalle; questi non sembrava d[illegible] seguire il suo signore, la l[illegible] lanterna cadde in quel punto s[illegible] della giovinetta e illuminò l'og[illegible] le pendeva al collo — le p[illegible] l'adornavano attrassero gli [illegible] vecchio pazzo, era la croce [illegible] che la fanciulla aveva ricevut[illegible] prima dalla zia Gebbel. Appena [illegible] dico la scorse, accadde in lui [illegible] pentino cambiamento.

Sciogliendosi dal braccio di M[illegible] si precipitò sul letto, e afferrò [illegible] ambe le mani l'oggetto misterioso[illegible]

(Continua)

mune, la relazione del suo viaggio e delle festose accoglienze ricevute.

« La relazione attesta l'animo grato dei nostri egregi rappresentanti verso le autorità barcellonesi, che furono ad essi larghe di una ospitalità, di cui non si potrebbe immaginare la più splendida ed insieme più cordiale.

« I nostri rappresentanti hanno pure raccolto nella loro relazione alcune interessanti osservazioni sul paese da essi visitato, e sui suoi più notevoli monumenti: ed hanno tenuto fedele memoria dei bellissimi discorsi pronunciati dall'Alcade costituzionale Don Francisco Rius y Taulet, dal governatore Don Francisco Moreu y Sanchez, e da Don Victor Balaguer, alla cerimonia del monumento e al pranzo di gala offerto dal municipio barcellonese ai rappresentanti del municipio di Genova.

« È una pubblicazione che si legge con molto piacere, e che soddisfa il nostro amor proprio di italiani, mentre ci lega con nuovi vincoli di simpatia a quella popolazione, la quale mostrò di nutrirne tanta per noi. »

Ferrovia Novara-Pino. — Il *Caffaro* dice che il ministro dei lavori pubblici interverrà all'inaugurazione della nuova ferrovia Novara-Pino.

Al banchetto inaugurale, prenderanno parte 400 invitati, e sarà preparato a Luino dal comm. Cirio di Torino.

Ecco il programma delle feste che saranno date in quell'occasione:

Alla sera del 17 partirà da Genova per Novara il treno inaugurale. Nel mattino del 18 proseguirà da Novara – associato al treno che vi giungerà da Torino – per Sesto, dove si unirà con quello di Milano, e tutti insieme sfileranno per Laveno e Luino, dove sarà giunto il treno da Bellinzona colle autorità svizzere. Sotto l'ampia tettoia della stazione saranno imbandite le mense per 800 invitati. Dopo il banchetto, avrà luogo la partenza per Genova, ove avrà compimento la festa di l'inaugurazione, che per la fatalità delle attuali circostanze (inondazione del Veneto) non assumerà le proporzioni, veramente straordinarie, che sulle prime le si volevano dare.

Il programma ideato dal Municipio di Genova consisterebbe in una sfarzosa illuminazione del porto, in un pranzo di quattrocento coperti, e in un grande concerto nel salone del palazzo civico, al quale prenderebbe parte anche Camillo Sivori, suonando sullo storico violino di Nicolò Paganini.

Il Consiglio comunale di Mantova. — La *Gazzetta di Mantova* del 4, scrive:

« Iersera ebbe luogo un'adunanza quasi plenaria de' consiglieri comunali che, dopo matura discussione, deliberarono di rassegnare in massa le loro dimissioni – motivandole dalle condizioni in cui è ora il Consiglio: per la mancanza del sindaco, per il ritiro della minoranza; condizioni anormali *approvate* da un fatto significante avvenuto che fa sorgere il dubbio se il Consiglio possa più ritenersi espressione della maggioranza dei cittadini.

« La decisione è stata comunicata a cinque consiglieri assenti, e in attesa della loro adesione non sarà officialmente annunziata all'autorità prefettizia che domani o lunedì. »

Fusione giornalistica. — Leggiamo nell'*Ordine* di Ancona la seguente dichiarazione firmata dai sigg. G. Vettori e G. Gigli:

« Col giorno di domani 6 novembre l'*Ordine* e il *Corriere delle Marche* si fondono in un solo giornale, che avrà per titolo: *L'Ordine Corriere delle Marche* e sarà diretto da G. Vettori.

« L'indirizzo del giornale corrisponderà allo scopo che questa fusione si prefigge: unire cioè i costituzionali in un partito di governo, cancellare le traccie di quelle divisioni che non hanno più causa, e procurare nelle cose generali come nelle locali la concordia di coloro che hanno affinità di opinioni e comunanza di intendimenti. »

Quattro città in fallimento. — Leggiamo nella *Suisse Libérale*:

« Ciò che preoccupa più vivamente l'opinione pubblica in Isvizzera è l'imminente fallimento delle città di Winthorthour, Baden, Lenzbourg e Zoffinghen...

« Questo fatto è fortunatamente inaudito nei nostri annali. Finora città e cantoni si sono sempre recati a dovere, anche a costo di gravi sacrifici, di far fronte ai loro impegni ..

« È nota l'origine dei debiti delle quattro città.

« All'epoca della costruzione della Nationalbahn (quella ferrovia nazionale svizzera che partendo dal lago di Costanza doveva traversare tutta la Svizzera e venire a congiungersi a Lyss alla linea Vodese della Broye) Winthorthour, Baden, Lenzbourg e Zoffinghen garantirono uno dei prestiti della Compagnia. Dopo alcuni anni di esercizio la Nationalbahn fallì; la liquidazione non produsse quanto occorreva per disinteressare i portatori dei titoli di quel prestito, i quali pertanto reclamano ora il pagamento della guarentigia.

« È da considerarsi che nei Cantoni di Zurigo e d'Argovia, del pari che in altri Cantoni svizzeri, si distinguono in ogni città il *Comune politico* o d'abitanti (municipio) e il *Comune borghese*. Quest'ultimo è spesso ricchissimo, laddove il primo non ha pel solito altre risorse che quelle che gli danno le imposte. Ora nelle quattro città garanti non è il Comune borghese che ha garantito l'imprestito della Nationalbahn, ma solamente il Comune d'abitanti. »

Tentativo d'avvelenamento. — La *Gazzetta di Caserta* scrive:

« A Pignataro-Maggiore, addì 26 ottobre, Michele Russo, di anni 63, corse pericolo di morire avvelenato per opera, dicesi, del fratello Antonio, di anni 70 (!), seco lui convivente (!!). In una pignatta di creta, nella quale riscaldavasi la cena, egli immise una certa quantità di vetro pestato.

« Apparecchiato il desco [illegible] Antonio chiamato a mensa non v[illegible] intervenirvi, scusandosi col d[illegible] che aveva un mal di capo.

« Però Michele, l'avvelenando, s'accorse a tempo della presenza di corpi estranei nel cibo; lasciò in asso la minestra; chiamò il dottor sanitario; e costui confermò il sospetto di lui.

« L'autorità giudiziaria procede; ma finora l'imputato, che al primo susurrio si pose in salvo, non è stato assicurato alla giustizia. »

Violenze... democratiche. — Due sere sono, il senatore Giulio Carcano passava per via Bigli, ove si recava a fare una visita. A pochi passi dal portone di casa Kramer, tre individui, che lo seguivano dal principio della via, parlando fra loro ad alta voce di politica, si fermarono, ed uno di loro disse ad alta voce:

— Ecco qui uno di quella canaglia di moderati!

E, prima che il senatore Carcano avesse tempo di voltarsi indietro per guardarlo in faccia, quell'individuo, staccatosi dai compagni, si avvicinò all'illustre nostro concittadino, e con due pugni gli calcò sulla testa il cappello a cilindro, accompagnando l'atto brutale con le parole:

— *A ti... ciappa!*

Il senatore, che aveva il bastone in mano, ebbe tanta presenza di spirito d'alzarlo, tentando di difendersi, e allora i tre politicanti coraggiosamente scapparono verso via Pietro Verri.

Noi conoscevamo questo fatto spiacevole, ma l'abbiamo taciuto, credendolo isolato. Ma non era così. Infatti, anche un distinto industriale della nostra città, altamente benemerito degli operai, il sig. cavaliere G. Richard fu pure fatto segno di villanie siffatte, per parte di alcuni giovinastri, che lo apostrofarono ingiuriosamente.

Medesimamente, un medico dell'ospedale, la sera successiva, nel mentre si recava all'ospedale, fu accerchiato da due o tre persone, che, dopo avergli dato del *marsinone*... soggiungendo: *ora il vostro regno è finito e comandiamo noi*, gli calcarono il cappello a cilindro fino a metà del viso.

Anche delle signore sono ingiuriate per istrada da persone del popolino, il quale, imbevuto della lettura del *Secolo*, pare già persuaso che le elezioni di domenica abbiano da capovolgere il mondo, e la legge elettorale sia stata fatta per far scomparire ogni differenza fra le classi sociali.

Come si vede, questi allievi della nuova scuola fanno molto onore ai loro maestri, e ci danno dei saggi di ciò che, sempre in nome della libertà, essi farebbero, se avessero a prevalere.

Così la *Perseveranza* di Milano del 5.

Audace truffatore. — Nel *Corriere di Catania* leggiamo:

« Un individuo, dando false qualità ed esibendo un foglio di carta timbrata « Prefettura di Catania » con la firma falsificata dell'on. prefetto, si è presentato a parecchi signori, in questa città, dicendosi incaricato di raccogliere somme per gl'inondati dell'Alta Italia.

La Questura lo sta attivamente ricercando per arrestarlo e deferirlo al potere giudiziario: frattanto stia in guardia, la cittadinanza tutta, di non cadere nelle reti dell'audace truffatore! »

Eroismi. — Da una corrispondenza da Oderzo al *Progressista* di Treviso togliamo:

« Dobbiamo tributare meritati encomi ai coraggiosi sig. tenente Negri, comandante questo distaccamento di bersaglieri, e Boselli, secondo delegato di pubblica sicurezza, che su mal sicura barca, sfidando la corrente devastatrice, salvarono nella località detta Nuvolè vari infelici, che dalle capanne inondate gridavano disperatamente aiuto; e, dispensando pane, disposero mezzi di salvataggio. Un povero vecchio informe, che trovavasi abbandonato sull'argine, seduto sopra un pagliariccio, fu da loro salvato da certa morte, avendo poco dopo la corrente sormontato l'argine che lo avrebbe travolto.

« Ma un fatto di eroismo lo dobbiamo al sullodato sig. tenente Ne[illegible], che nella notte del 27 al 28, a Camino di [illegible]derzo, su di una sconnessa barca, con un suo subalterno, percorse infaticabile tutta la campagna inondata per salvare quei miseri che più versavano in pericolo di vita. Aveva già strappato dalle acque ben dodici persone, fra donne e fanciulli, quando l'acqua, che le commettiture della barca lasciavano entrare, li mise in gravissimo pericolo di vita, e fu mestieri di sforzi inauditi perchè giungessero in salvo. »

Fatto di sangue. — Ai giornali veneti scrivono da Auronzo (Cadore):

« Questo paese fu ieri sera funestato da un insolito fatto di sangue. Fra guardie doganali e borghesi, giovani coscritti, si venne a fiera rissa in una festa di ballo. Una guardia ebbe cinque ferite di coltello, un borghese fu pure gravemente ferito e trovasi in pericolo di vita. – Vi manderò altri particolari. »

Aggressioni. — Ci scrivono da Ravenna:

« La sera del 31 ottobre due cacciatori insieme ad un ragazzetto, recandosi in biroccino nei prati di Fusignano (provincia di Ravenna) si imbattevano in sei malandrini, i quali intimarono loro di fermarsi. Allora uno di essi volle reagire e i malandrini gli fecero fuoco addosso. Uno dei cacciatori è rimasto gravemente ferito ad una coscia.

« La sera seguente, 1° novembre, una numerosa banda di ladroni invase la villa della nobile signora Rosina Gianelli, vedova Ballanti, a poca distanza dalla città di Faenza, approfittando del momento in cui alcuni amici uscivano dall'abitazione, alle ore dieci circa. Saccheggiarono la casa e la signora per riscattarsi dovette dar loro circa tremila lire. Essa non ne aveva presso di sè che 1500, ma di questa somma non si contentarono e fu costretta di mandare a Faenza pel rimanente.

La pubblica forza fu avvisata, ma giunse troppo tardi.

Ecco in quali condizioni si trova la povera Romagna. E dire che si pagano enormi imposte per la pubblica sicurezza! »

Sicurezza pubblica. — Nel *Patriota* di Pavia troviamo questo grave fatto:

« Verso la mezzanotte del 26 ottobre, ad un chilometro da Rivanazzano, nove malandrini col volto mascherato, armati, chi di fucile, chi di rivoltella e chi di coltellacci, fermarono la vettura omnibus, proveniente da Voghera, condotta dal vetturale Milanesi Pietro.

« Il pover'uomo fu ghermito per i piedi e trascinato brutalmente a terra. I malfattori, tagliate poi le redini e le tirelle dei cavalli, fecero discendere dalla vettura i viaggiatori Giacobone avv. Ambrogio, Baglino Luigi, Minardi Lodovico, Zuffi Serafino, Boatti Pietro, Capella Lucia ed i fratelli Benedini Pietro e Paolo, intimando loro: la borsa o la vita! E perchè il Boatti Pietro tentò di darsi alla fuga con L. 240 che aveva nascoste in una tasca, gli fu sparato contro un colpo di fucile che riuscì a spaventarlo e a farlo cadere a terra inciampando contro un paracarro. Ricondotto al posto dal malandrino che lo inseguiva, fu spogliato di detta somma.

« Così pure tutti gli altri viaggiatori furono depredati di tutto quanto possedevano in danaro ed oggetti preziosi per una somma totale di 1110. Dopo fatto il bottino, i malandrini se ne andarono, prendendo diverse direzioni.

« I carabinieri e l'autorità giudiziaria si trasferirono prontamente sul luogo per le necessarie investigazioni, che condussero all'arresto di un pregiudicato di Rivanazzano ritenuto uno dei complici di quel misfatto.

« Le investigazioni continuano e si spera di riuscire nella scoperta ed arresto di tutti i colpevoli. »

Inondazioni e disastri. — Scrivono da Legnago, 2 corrente, alla *Nuova Arena*:

« Dal giorno in cui fu ordinata l'interclusione delle acque dell'Adige, mediante un bacino provvisorio fuori di porta Mantova, dovremmo essere proprio agli ultimi colpi del martino, ed alle ultime carriuole di terra; ma pur troppo siamo ancora ai primi amori.

Anche questa mattina lavoratori, ingegneri, appaltatori sono colle mani alla cintola, e, quel ch'è peggio, non per colpa loro, ma per attendere le disposizioni del governo a mezzo del suo ispettore Rapaccioli. Ma cosa aspetta questo governo? cos'è questa lentezza? cosa quest'incertezza?

— Leggesi nella *Patria del Friuli* in data di Udine 3:

« L'uragano che venerdì scatenavasi sulla nostra provincia in forma di nubifragio, accompagnato da violentissimo vento – e che fu causa delle inondazioni avvenute in parecchi punti del Friuli – ha voluto ed ebbe le sue vittime. Se ne contano: due sotto Verzegnis, una a Forni di Sopra, una a Forni di Sotto, una ad Ovaro, una a Rigolato. »

Incendio in un polverificio. — Leggiamo nell'*Araldo* di Como del 3:

« Alle due e mezza di mercoledì scorso si sviluppò il fuoco nella fabbrica di polveri del signor Bernardo Pilloni, sita in S. Egidio di Castello sopra Lecco.

« Il fuoco ebbe principio nel laboratorio ove si mescolano le materie componenti la polvere. In quell'ora vi stava lavorando un ragazzo, certo Viganò Filippo, che investito improvvisamente dalle fiamme non ebbe tempo di cercare uno scampo. Le sue ferite sono tanto gravi che lo si ritiene perduto.

« Il Viganò non fu la sola vittima. Altri due operai che erano con lui furono egualmente feriti, ma meno gravemente.

« Grazie al sollecito soccorso, il fuoco non potè espandersi; chè altrimenti sa il cielo quale catastrofe avremmo avuto a deplorare.

« Non si conosce ancora il preciso ammontare del danno.

« La causa della disgrazia si attribuisce ad un mero accidente; con molta probabilità fu qualche corpo estraneo che si trovava fra le materie in macinazione, e che s'accese sotto la pressione, comunicando il fuoco al rimanente della miscela. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente, contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. Relazione a S. M. il Re e regio decreto che approva il testo definitivo del Codice di commercio.

NOTIZIE ULTIME

La spedizione Bove

La Società geografica ci comunica quanto segue:

È arrivato a Genova oggi, 6, col piroscafo *Europa*, il comandante Bove con tutti i membri della Commissione scientifica che presero parte alla spedizione nell'Arcipelago della Terra del Fuoco. Furono ricevuti dal Comitato centrale per la spedizione Antartica.

La Società geografica inviò ai reduci un telegramma di saluto.

Esportazioni proibite

La Sublime Porta, con sua recente nota ha fatto conoscere alla R. ambasciata a Costantinopoli che, in considerazione dei bisogni locali, essa ha deciso di proibire, fino a nuovo ordine, l'esportazione all'estero dei cavalli e delle giumente da tutte le provincie dell'impero. Parimenti essa ha vietato, per un periodo di tre anni, a decorrere dal mese di maggio 1883, l'esportazione degli animali da soma, da tiro e da lavoro delle provincie di Aleppo, di Khudavindighiar e di Tripoli di Barberia; e fino a nuovo avviso dal vilayet di Kossovo e dal mutessarifato di Serfidje.

Dalle provincie di Siria si possono esportare soltanto i cammelli; per la provincia di Aidin il divieto di esportazione non si riferisce che agli animali da lavoro.

Codice di commercio

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera reca il regio decreto, firmato da S. M. a Monza il 31 ottobre, col quale si promulga il nuovo Codice di commercio. Il regio decreto è preceduto da una relazione a S. M. del ministro guardasigilli.

Ecco la parte dispositiva di quel decreto:

Art. 1. Il testo definitivo del Codice di commercio portante la data di questo giorno, è approvato ed avrà esecuzione a cominciare dal 1° gennaio 1883.

Art. 2. Un esemplare del suddetto testo definitivo, stampato nella Regia tipografia, firmato da Noi e controsegnato dal nostro ministro di grazia e giustizia e dei culti, servirà di originale e verrà depositato e custodito negli archivi generali del Regno.

Art. 3. La pubblicazione del predetto Codice si eseguirà col trasmetterne un esemplare stampato a ciascuno dei comuni del Regno, per essere depositato nella sala del Consiglio comunale, e tenuto ivi esposto durante un mese successivo per sei ore in ciascun giorno, affinchè ognuno possa prenderne cognizione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Elezioni politiche

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Modena, 5. — Collegio di Modena: ballottaggio. Risultato conosciuto di 35 sezioni. Votanti 2163. — Araldi ebbe voti 1887; Sandonnini 233; nulli 43.

Napoli, 5. — Ballottaggio. — Proclamato eletto Marco Rocco con voti 4602. Carrelli ne ebbe 3833.

Brescia, 5. — Ballottaggio. — Risultati della votazione finora conosciuti di 88 sezioni: Comini ebbe voti 5056. Benedini ne ebbe 4869.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Cairo, 5. — Le notizie da Kartum sono cattive. La voce della presa della città, però, non è confermata. Il sedicente profeta dispone di 80,000 uomini.

Belgrado, 5. — Nel Consiglio dei ministri tenuto ieri sotto la presidenza del re, fu deciso che il gabinetto Pirotchanatz rimanga al potere.

Napoli, 5. — La lotteria eseguita nella Villa Nazionale a beneficio degli inondati del Veneto ebbe un ottimo successo.

Buda-Pest, 5. — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca approvò senza modificazione tutti i titoli del bilancio ordinario del ministero della guerra, dopo che il ministro ebbe risposto nuovamente a numerose domande relative alla riorganizzazione dell'esercito.

Londra, 6. — Il *Times* pubblica due lettere dirette ad Arabi pascià da Mohamed Zafar, sceicco influente abitante Yidiz-Kiosk, e da Achmet Ratib, segretario del Sultano, i quali esprimono la fiducia del Sultano in Arabi, nonchè la speranza che egli impedirà la caduta dell'Egitto in potere degli stranieri, e constatano la nessuna simpatia del Sultano per Ismail pascià, Halim pascià e Tewfick pascià.

Il *Daily-News* ha da Costantinopoli: « La Porta prepara una circolare constatante che essa eseguì, per parte sua, tutti gli articoli del trattato di Berlino, ma che quelli favorevoli alla Turchia non furono ancora eseguiti. »

Cairo, 6. — L'arruolamento delle truppe negre procede bene. Parecchi ufficiali tedeschi prenderanno parte alla spedizione del Sudan. Schweinfurth crede che questa spedizione durerà 18 mesi.

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. – *Novara.* – L'andamento del mercato fu abbastanza vivo con un certo movimento d'affari. La roba fina fu sostenuta nei prezzi e la rimanente fu calma, praticandosi:

Riso nostrano da lire 23 35 a 26 10; bertone lire 20 a 21 75; frumento lire 18 80 a 19 50; segale lire 13 15 a 13 85; meliga lire 14 35 a 14 65; avena (fuori dazio) lire 8 15 a 8 25 l'ettol.; risone nostr. al quint. lire 16 50 a 18; detto bertone lire 15 a 16 50.

Vercelli. – Mercato animato nei risi, aumentando sempre la ricerca, con affari correnti e prezzi stazionarii. Sono sempre sostenute le qualità buone, perchè scarse, e mancanti le qualità fiorette.

Nulla di variato negli altri cereali.

Riso andante da lire 31 a 32 50; idem mercantile da lire 34 a 35; buono da lire 36 25 a 37 25; bertone da lire 30 a 33 50; frumento da lire 24 a 25 50; segale da lire 16 50 a 19; meliga da lire 21 50 a 21; risone al quint. da lire 18 a 19 50.

Vini. – *Genova.* – Si mantiene la posizione di sostegno per le primissime qualità, mentre si facilita sulle basse e correnti.

Lo stesso succede da noi, quanto sui mercati di produzione.

Lo Scoglietti vecchio si mantiene sempre da lire 43 a 44 per ettolitro.

Altre qualità invariate.

Olii. – *Napoli* – Olio di Gallipoli per contanti a ducati 26 30 la salma; per dicembre ducati 27 05 la salma.

L'olio di Gioia per contanti a ducati 69 e 7/8 la botte, per dicembre a ducati 70 1/4 la botte; per futuri ducati 72 1/8 la botte.

Bari. – Seguitano a scendere in piazza diverse partite di olio nuovo ricavato dalle olive cadute, e il prezzo che si pratica è di lire 71 a 8. il quintale, secondo il merito. Gli uragani degli scorsi giorni hanno cagionato molta caduta di olive. Prezzi:

Olio sopraffino bianco L. 124 a 128.
Id. numero 1 L. 116 a 120.
Id. numero 2 L. 107 a 114.
Id. numero 3 L. 96 a 105.
Id. mangiabile L. 82 a 94.
Id. nuovo mosto L. 71 a 81.
Id. comune da fabbrica L. 75 50 a 76.

Petrolio – *Genova* – Mercato calmo. Quotiamo Pensilvania S. W.

Barili L. 20 25 schiavo di dazio.
Casse » 20 75 » »
Barili » 63 50 sdaz. al vagone.
Casse » 50a 50 25 » »

Per consegna i barili allo stesso prezzo e le casse, più 50 cent. e 75, secondo la lontananza della consegna.

Sete – *Milano* – Mercato calmo e svogliato, ed i pochi ordini esistenti erano difficilmente eseguibili per le basse offerte cui erano autorizzati.

La stessa situazione anche riguardo alle greggie, il cui ricavo andò naturalmente in proporzione a quello delle lavorate.

Canape. – *Bologna.* – Raffreddato maggiormente, e nella poca contrattazione dell'ottava, sono frequenti le cessioni da lire 83 a 85 al quintale e qualcuna a L. 90; e per qualità abbastanza buona, e da piaghe in credito fortunate per canape nell'anno corrente.

Il cascame greggio anch'esso negletto e facile per L. 45 e 47 e pel meglio. Ecco i prezzi: Morellini sceltissimi da L. 100 a 110; canape 1ª q. buona da L. 88 50 a 90 50; Stoppe e canepaggi da L. 45 a 55; canape lav. (garg.) 1ª q. da L. 165 a 170; detta detta 2ª q. da L. 155 a 160; d. d. 3ª q. da L. 145 a 150 e d. d. 4ª q. da L. 135 a 140.

Il tutto per quintale.

Cotoni. – *Genova.* – I ribassi verificatisi tanto sui mercati d'origine d'America che su quelli delle Indie, portarono qualche ribasso anche sui mercati regolatori di Liverpool e d'Havre, e ciò spinse i consumatori e speculatori ad operare con maggior attività, che non nelle precedenti settimane.

Burro. – *Milano.* – Si ebbero in mercato i seguenti prezzi:

1° Prezzo L. 3. Quantità venduta chilogrammi 163 300.

2° Prezzo L. 2 80. Quantità venduta chilogrammi 130 200.

Coloniali. – *Genova.* – La posizione del caffè sembra piuttosto migliorata, e ciò attese le buone notizie che ci pervengono dai luoghi di produzione e dalle piazze estere; tuttavia da noi gli affari sono sempre assai limitati ed i prezzi non subirono nessuna variazione.

Negli zuccheri tendenza sempre debole e prezzi piuttosto in ribasso nei grezzi. La Raffineria ligure-lombarda vende il suo Estrafino pronto per vagone in Sampierdarena a L. 141 e per consegna da novembre a marzo a franchi 133 oro per 100 chilò.

F. D'ARCAIS, Direttore.
Romualdo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSE ITALIANE

VALORI	Roma	Firenze	Genova	Milano	Torino
	6	6	6	6	6
Rendita Italiana 5 %	89 90	89 97	89 82	89 95	89 92
» » contanti	89 70	89 70	— —	89 75	89 72
» » scop.	87 52	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount	88 75	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	93 50	— —	— —	— —	— —
» Cattol. 1860-64	91 75	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. ecclesiastiche	— —	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	2101 —	— —	2105 —
» Romana	1040 —	— —	— —	— —	— —
» Toscana	— —	— —	— —	— —	— —
» Torino	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	549 —	— —	— —	— —	— —
» Milano	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —	740 —	— —	742 —
Azioni meridionali	— —	— —	483 50	— —	483 50
Obbligazioni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni ferrovie Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. Sarde serie A	— —	— —	— —	— —	— —
» » » B	— —	— —	— —	— —	— —
» » » C	— —	— —	— —	— —	— —
Pontebbane	— —	— —	— —	— —	— —
Palermo-Trapani 1ª em.	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2ª »	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni mer. austriache	— —	— —	— —	— —	— —
» Tabacchi	— —	— —	— —	— —	— —
Gas romano	873 —	— —	— —	— —	— —
Acqua marcia	800 —	— —	— —	— —	— —
Banco di Roma	602 —	— —	— —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Condotte d'acqua	502 —	— —	— —	— —	— —
Complementari	200 —	— —	— —	— —	— —
Cartelle fondiarie	433 50	— —	— —	— —	— —
Cambio cheq. su Francia	100 05	100 05	100 07	100 06	101 —
» Londra 3 mesi	25 19	25 16	25 19	25 16	25 25
» oro	20 27	20 27	20 26	20 24	20 25

BORSE ESTERE

VALORI	Parigi Apertura	Parigi Chiusura	Parigi Boulevard	Vienna	Berlino	Londra
	6	6	4	4	4	4
Rendita francese 5 %	114 75	115 20	114 92	— —	— —	— —
» » 3 %	80 72	81 15	— —	— —	— —	— —
Ammortiz. [illegible] 3 %	81 25	81 60	81 —	— —	— —	— —
Rendita italiana 5 m.	89 05	89 20	88 95	— —	88 —	87 7/8
» » cont.	— —	— —	— —	— —	88 10	— —
Consolidato inglese	1023/16	1023/8	— —	— —	— —	1023/16
Rendita austriaca carta	— —	— —	— —	70 05	— —	— —
» » [illegible], oro	— —	— —	— —	86 40	— —	— —
» ungh. 6 % (1871)	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» [illegible] esteriore	— —	63 7/8	— —	— —	— —	63 1/8
Consolidato Turco	12 65	12 80	12 62	— —	13 20	12 3/4
Egiziano nuovo	— —	— —	— —	— —	— —	63 3/8
» 6 %	362 —	364 —	363 —	— —	— —	— —
Prestito orientale russo	— —	— —	— —	— —	85 25	— —
Tunisino	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. ottomane 1874	— —	— —	— —	— —	— —	80 1/2
Banca ottomana	— —	— —	796 —	— —	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» di sconto di Parigi	1125 —	595 —	— —	— —	— —	— —
» di Parigi	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca dei paesi austriaci	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Credito fondiario	— —	1375 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Suez	2020 —	— —	— —	— —	— —	— —
Delegazioni	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Panama	491 —	497 —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Corinto	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	748 —	— —	— —	345 60	595 —	— —
Lombarde azioni	297 —	— —	— —	139 75	240 50	— —
» obbligazioni	— —	288 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Ferrovie romane	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cambio sopra Parigi	— —	— —	— —	47 30	— —	— —
» » Londra	— —	25 23 1/2	— —	119 80	20 18	— —
Lira italiana	— —	— —	— —	46 80	— —	— —
Rublo	— —	— —	— —	— —	209 60	— —

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 6 novembre.

Affari quasi nulli.

Rendita per contanti 89 70, per fine corrente 89 05.

Nominali i prestiti. Emissione 1860-64 91 75.

Blount 88 75.

Rothschild 93 50.

La Banca Generale 548 50.

Banco Roma 602.

Nominali i seguenti valori:

Banca Romana 1040.

Fondiario S. Spirito 433 50.

Acqua Marcia 802.

Gas 873.

Condotte 502.

Cambi:

Francia a tre mesi 100 02 e mezzo. Sconto 3 1/2 p. 0/0.

Londra 25 18. Sconto 5 0/0.

Oro 20 27 nominale.